

Campi *Il tribunale di Terni ha condannato l'Anas*

Cianti: "Un passo per la sicurezza stradale"

Barbara Berti

CAMPI - Il responsabile del coordinamento regionale dell'Associazione europea familiari e vittime della strada, Sergio Cianti, esprime soddisfazione per la sentenza emessa dal giudice monocratico di Terni con cui vengono condannati per omicidio colposo i funzionari Anas, ritenendoli responsabili per il decesso di due ragazzi, in seguito ad un incidente stradale. Nel tratto dove si è verificato il sinistro, all'uscita di una galleria sul raccordo autostradale Terni - Orte, in corrispondenza di un viadotto, Anas avrebbe omesso di segnalare e prevenire con mezzi idonei una precisa situazione di grave pericolo. "In quel caso il giudice ha ritenuto che scavalcare il guardrail come unica via di fuga comportava l'inevitabile conseguenza di cadere nel vuoto - dichiara il campigiano Cianti - quanto meno in assenza di idonee reti di protezione, quelle stesse per cui mi batto da anni". Cianti porta avanti una battaglia ormai da otto anni, da quando il figlio Sergio è deceduto dopo

un salto nel vuoto da un viadotto autostradale a causa della mancanza di una rete di protezione. "C'è rammarico per non aver ottenuto giustizia nel processo relativo alla morte di mio figlio - aggiunge Cianti - ma credo che questa sentenza apra un nuovo scenario per altri processi, per quelli di altri giovani che hanno perso la vita per la mancanza di banali reti di protezione". Tra questi, c'è anche il procedimento contro Autostrade per la morte di Ilaria Chini, una giovane mamma romana deceduta il 27 novembre 2001 precipitando dal viadotto dell'Al, "Fiumicello", a Barberino del Mugello. "A settembre riprenderà il processo - dice Cianti - e spero che la sentenza di Terni possa influenzare sull'esito delle decisioni finali". Per quanto riguarda il processo di Diego, in primo grado Autostrade sono state assolte e adesso tutto è fermo in attesa di un eventuale secondo grado richiesto dalla procura di Bologna, ma considerato anticostituzionale dalla Corte d'Appello di Bologna, per cui l'ultima parola spetta alla Corte Costituzionale.